

100anni

Società di Studi Fiumani

SUPPLEMENTO DELLA VOCE DI FIUME MAGGIO.GIUGNO 2023 N. 3

GIOVANNI STELLI

**Un secolo fa nasceva
a Fiume la Società
di Studi Fiumani**

MARINO MICICH

**Dall'esilio al dialogo
con la città
di origine**

EMILIANO LORIA

**Profili biografici
dei presidenti SSF:
dalla fondazione
a Fiume alla
ricostituzione in
esilio a Roma**





Un secolo fa nasceva a Fiume la Società di Studi Fiumani

di Giovanni Stelli, *Presidente*



Il 7 agosto 1923 a Fiume venne fondata la Società di Studi Fiumani avente “per iscopo l’illustrazione, dal lato storico, scientifico naturale ed economico, della regione fiumana”, come si legge all’art. 1 dello Statuto, riportato sul primo numero della rivista “Fiume”, organo semestrale della Società, uscito nello stesso anno. Il primo presidente fu Guido Depoli, coadiuvato dai vicepresidenti Attilio Depoli e Arturo Meichsner e dal segretario

Silvino Gigante. La Società ebbe la sua sede nell’edificio della attuale Scuola italiana di Fiume, nel cui atrio il 15 giugno 2019 è stata collocata una targa a ricordo dell’evento. Dopo l’esodo dei fiumani all’indomani della occupazione della città da parte delle truppe di Tito, la Società rinacque a Roma nel 1960 ad opera di un gruppo di studiosi, tra cui Attilio Depoli, Enrico Burich, Luigi M. Torcoletti e Giorgio Radetti, che nel 1952 avevano già promosso la riedizione della rivista “Fiume”. Da allora la Società di Studi Fiumani – oltre ad organizzare l’Archivio Storico di Fiume dove continuano ad essere raccolti e classificati documenti e libri

relativi non solo alla storia della città quarnerina, ma anche all’Istria e alla Dalmazia – ha svolto una intensa attività culturale: convegni scientifici, iniziative con le Università e le scuole, pubblicazioni. Di questa attività vorrei qui ricordare come particolarmente significativo il dialogo intrapreso con la città di origine all’indomani della “caduta del muro di Berlino” nel 1989. Il 26 ottobre 1990 avvenne il primo, storico, incontro ufficiale tra una delegazione della Società di Studi Fiumani guidata dall’allora presidente Vasco Lucci



*Don Luigi Maria Torcoletti
Fiume 1881-Zoagli 1956*

e il Sindaco di Fiume-Rijeka Želiko Lužavec con la partecipazione della locale Comunità degli Italiani. L'anno successivo, la Società insieme ad una delegazione del Libero Comune di Fiume in esilio partecipò ufficialmente ai festeggiamenti in occasione della ricorrenza dei patroni di Fiume – celebrata solennemente per la prima volta dopo 45 anni! – e l'allora Sindaco del Libero Comune, Oscar Fabietti, nella cattedrale di San Vito alla fine della Messa tenne un memorabile discorso all'insegna della riconciliazione e del dialogo. Da allora le iniziative in tal senso non si contano. Vanno menzionati, innanzi tutto, i Convegni internazionali: quello su *L'autonomia fiumana e la figura di Riccardo Zanella*, svoltosi a Trieste nel novembre 1995, quello su *Fiume, itinerari culturali*, promosso a Fiume (dall'Edit e dalla Comunità degli Italiani) nell'ottobre 1996 e quello, di grande rilevanza per le adesioni e i patrocini, su *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti*, tenutosi a Fiume il 23 e il 24 aprile 1999. Tra i risultati più rilevanti del dialogo va annoverata la ricerca promossa dalla nostra Società insieme all'Istituto Croato per la Storia su *Le vittime di nazionalità*



*Silvino Gigante
Fiume 1878-Venezia 1946*

italiana a Fiume e dintorni (1939-1947). I risultati della ricerca – che, iniziata nel 1997, ebbe l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana – vennero pubblicati in volume nel 2002 dal Ministero per i beni e le attività culturali e il libro fu presentato a Zagabria il 15 novembre e a Roma il 5 dicembre dello stesso anno. A proposito di questa ricerca e, più in generale, di tutte le iniziative volte alla promozione del dialogo con la città d'origine va ricordato il ruolo insostituibile svolto con straordinaria energia, passione e lungimiranza da Amleto Ballarini, Presidente della Società dal 1992 al 2017. Al dialogo

italo-croato si aggiunse ben presto il dialogo italo-ungherese, volto al recupero della storica presenza dell'Ungheria nella città quarnerina, anch'essa oscurata negli anni del totalitarismo comunista, nonché l'intensa attività con le scuole, in Italia e a Fiume, su cui non è possibile qui soffermarsi.

Voglio concludere menzionando l'opera della nostra Società per il recupero dei resti del senatore fiumano Riccardo Gigante che, ucciso a Castua insieme ad altri italiani il 4 maggio 1945, venne lì sepolto in una fossa comune: iniziata nel 1997, l'opera si è conclusa con l'esumazione delle salme di Gigante e dei suoi compagni e la tumulazione al Vittoriale degli Italiani il 15 febbraio 2020 nel corso di una solenne cerimonia, organizzata dal presidente della Fondazione del Vittoriale Giordano Bruno Guerri, con la presenza delle autorità civili, militari e religiose. La Società di Studi Fiumani, ricostituita in esilio, continua ad operare per il *ritorno a Fiume* della componente italiana la cui presenza fisica, maggioritaria per secoli, è stata marginalizzata, ma la cui presenza culturale è insopprimibile. Senza questa presenza l'identità e la storia della città quarnerina restano incomprensibili: *nihil de nobis sine nobis*.

San Vito a Fiume 1990. Incontro esuli fiumani col sindaco croato Lužavec.





Dall'esilio al dialogo con la città di origine

Marino Micich, *Direttore Archivio- Museo storico di Fiume*



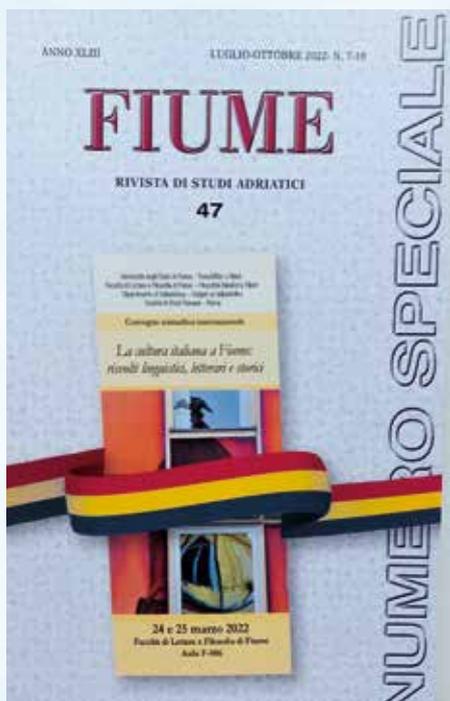
Archivio Museo - La Sala FIUME - La città della Memoria.

La Società di studi fiumani a Fiume (1923-1944)

Fiume aveva vissuto dal 1918 al 1924 un lungo travaglio civile, politico e diplomatico, tanto da essere costituita, per effetto del Trattato di Rapallo, addirittura in Stato Libero, nonostante la perdurante presenza in città di d'Annunzio, che aveva inaugurato l'8 settembre 1920 la Reggenza italiana del Carnaro. Dopo l'attacco dell'esercito regio italiano ai dannunziani, culminato nel Natale di sangue del 1920, la Reggenza cessò di esistere. Stessa breve esistenza spettò allo Stato Libero, con a capo Riccardo Zanella, che si dissolse il 3 marzo 1922 dopo uno scontro a fuoco tra autonomisti e annessionisti conclusosi con la resa degli autonomisti. Nonostante il periodo convulso e di scontri nazionali, bisogna ricordare che in passato a Fiume si era verificata una

soddisfacente convivenza tra i vari gruppi etnici, resa possibile sin dal Settecento dallo status giuridico di *Corpus Separatum* (1779). La città era nota nell'Impero austroungarico soprattutto per il suo porto e la propensione al lavoro dei suoi abitanti, nonché per la tradizionale tolleranza e collaborazione tra i vari gruppi etnici in essa presenti. Proprio durante il periodo di complessa e combattuta transizione politica, il 7 agosto 1923 sorse a Fiume la Società di Studi Fiumani, che trovò sede nell'edificio dell'allora Liceo scientifico di via Ciotta, oggi sede della Scuola Media Superiore di Fiume. L'articolo 1 dello statuto della Società riportava in chiara sintesi lo scopo sociale del nuovo sodalizio: *“La Società di studi fiumani ha per scopo l'illustrazione dal lato storico, scientifico naturale ed economico, della regione*

fiumana”. Il quadro dirigenziale della Società di Studi Fiumani era così composto: presidente Guido Depoli, vicepresidenti Attilio Depoli e Arturo Meichsner, segretario Silvino Gigante, cassiere Giacinto De Michelis, consiglieri Belario Lengyel, Salvatore Samanich, Antonio Smoquina e Edoardo Susmel. La Società, oltre a fondare la Rivista di studi fiumani *Fiume*, che si rivelò uno dei punti di forza dell'azione culturale, si impegnò da subito affinché venisse costituito un museo della città, con annessi biblioteca e archivio. La pubblicazione della Rivista *Fiume* andava a riempire un vuoto che si era creato in città con la cessazione, tra il 1921 e il 1922, di interessanti e innovative riviste interculturali come *La Fiumanella* e *Delta*. Il Consiglio di redazione della rivista *Fiume* era composto da Arturo Chiopris, Attilio e Guido Depoli, Silvino Gigante, Belario Lengyel e don



Luigi Maria Torcoletti. Gli studi del sodalizio si dividevano in tre sezioni: storia, scienze naturali e scienze economiche-giuridiche. Sin dal primo articolo del primo numero semestrale di *Fiume* del giugno 1923, intitolato *Il campo degli studi fiumani*, a firma di Guido Depoli, si sottolineava con chiare parole l'importanza della avvenuta costituzione della Società di studi fiumani, la quale poteva ben assurgere ad una posizione di maggiore libertà e autonomia di giudizio rispetto alla vecchia Deputazione di storia patria fiumana attiva sotto l'Austria-Ungheria e pertanto soggetta all'influenza del partito cittadino predominante. Depoli in quell'articolo auspicava anche il miglioramento delle condizioni dei beni culturali cittadini, assai trascurati, e denunciava in particolare lo stato di misero e indecoroso abbandono in cui si trovano le raccolte del Museo Civico, sollecitando l'autorità municipale ad istituire una sede adeguata per il futuro museo, dotandola di personale qualificato e di un preciso programma di conservazione e di valorizzazione culturale. Il Museo Civico doveva, secondo

Sezione Stato Libero di Fiume - Archivio Museo di Fiume

Depoli, diventare anche un museo regionale, poiché la città era tradizionalmente il più importante centro geografico, economico e intellettuale della regione istro-quarnerina. La Società di Studi Fiumani da subito si propose per collaborare al progetto museale, mettendo a disposizione persone capaci e la propria biblioteca; inoltre, la Società avrebbe organizzato operazioni di raccolta di materiale per le collezioni del museo e invitato i propri soci a donare cimeli, libri, quadri e ogni altro oggetto utile alla mostra e a nuove raccolte. Finalmente, a partire dal 1930, il Museo

Civico e la Biblioteca trovarono finalmente una adeguata sistemazione nella prestigiosa Villa Margherita. La rivista *Fiume* cessò invece di essere pubblicata nel 1938 per motivi ancora oggi non noti; tuttavia conobbe una sorta di breve continuazione ideale con il numero unico intitolato *Studi Saggi Appunti*, pubblicato nel 1944 in pieno conflitto mondiale dalla Deputazione di storia patria per le Venezie - Sezione di Fiume. Quel numero unico conteneva saggi di Riccardo Gigante, Luigi Maria Torcoletti, Giuseppe Viezzoli e Giovanni Regalati. Riguardo ai saggi di



1 marzo 2023: Studenti  fiumano  con UPT Trieste.

Riccardo Gigante sulla Fiume del periodo romano antico e del periodo tardo medievale si può ben affermare che sono rimasti per certi versi ancora ineguagliati e vengono tuttora consultati dagli studiosi di storia antica. Purtroppo, dopo l'occupazione militare da parte jugoslava, avvenuta il 3 maggio 1945, e l'inizio del grande esodo dei fiumani dalla propria città, la Società di Studi Fiumani si sciolse in attesa di tempi migliori.

La rifondazione in esilio della Società di Studi fiumani e dell'Archivio-Museo storico di Fiume (1960-2023)

Dopo l'esodo dei fiumani dalla propria amata città, nel 1960 a Roma fu rifondata la Società di Studi Fiumani. Bisogna però ricordare che nel 1952 era già risorta, sempre a Roma, la Rivista di studi fiumani *Fiume* grazie all'opera di Giorgio Radetti, Enrico Burich, Renato Biasi,

Enzo Brazzoduro e dell'editore Pietro Blayer, quest'ultimo ebreo fiumano sopravvissuto alle persecuzioni naziste. Ebbene, la Rivista *Fiume* divenne da subito l'organo ufficiale di stampa del sodalizio. Solo nel 1963 fu, invece, possibile la costituzione dell'Archivio-Museo storico di Fiume nell'ambito del Quartiere Giuliano Dalmata per volontà dei primi dirigenti della Società di Studi Fiumani Vincenzo Brazzoduro, Enrico Burich, Italo Derencin, Casimiro Prischich, Gian Proda e Giorgio Radetti, ai quali poi si aggiunsero Andrea Petrich, Renato Ricotti e Giovanni Gustincich.

Come era accaduto a Fiume, uno degli scopi della Società di Studi Fiumani era quello di dare vita a un Museo della città perduta, con relativi archivio e biblioteca. Il gruppo dirigente del ricostituito sodalizio si accinse all'impresa di raccogliere documenti, cimeli, quadri, fotografie, libri e ogni genere di testimonianza concernente la

propria città natale e il territorio istro-quarnerino, al fine di conservare e tramandare la civiltà fiumana di carattere italiano e salvarla dall'oblio. Nel 1972 l'Archivio-Museo fiumano ottenne l'alto riconoscimento di "sito di eccezionale interesse storico e artistico" con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione n.103089 (Ministro Oscar Luigi Scalfaro) al quale, nel 1987, fece seguito il decreto n.103111 della Soprintendenza archivistica per il Lazio, che confermava il suo notevole interesse storico. Infine, nel marzo 2004 l'Archivio-Museo storico di Fiume fu riconosciuto dalla Legge n.92, nota come "Il Giorno del Ricordo", e inserito tra gli istituti culturali di proprietà privata tutelati e sostenuti dal Ministero della Cultura. L'istituzione degli esuli fiumani nel corso del tempo ha coinvolto sempre più studiosi e simpatizzanti non solo di origini fiumane, perché la cultura e la storia appartengono



a tutti, in particolare a coloro che vogliono apprendere, per amore della verità, fatti spesso taciuti e deformati per ragioni ideologiche. Nel 1989 iniziò un profondo mutamento politico in Europa e nel mondo. Le coordinate geopolitiche stabilite dalla Guerra fredda, che sembravano fisse e immutabili, si dissolsero. Nel 1991 fu deciso dalla Società di Studi Fiumani di riaprire e riorganizzare l'Archivio-Museo storico di Fiume, che era rimasto chiuso dal 1978 fino al 1990; tra i promotori del nuovo corso vanno ricordati Amleto Ballarini, Vasco Lucci, Ettore De Franchi, Andrea Petrich, Giovanni Stelli, Massimo Gustincich, Renato Ricotti e Laura Einhorn. Dal 1993 fu incaricato per l'apertura giornaliera dei locali del Museo e per il funzionamento delle iniziative archivistiche e bibliotecarie Marino Micich, al quale poi si aggiunsero qualche anno dopo Franco Laicini ed Emiliano Loria. In quel periodo prese vita anche il dialogo culturale con la città di origine Fiume (Rijeka), intrapreso per l'esattezza sin dal 1990 dalla Società di Studi Fiumani in accordo con il Libero Comune di Fiume in esilio, all'epoca presieduto da Oscarre Fabietti, del quale ci parla Giovanni Stelli nell'articolo di apertura di questo inserto.

Procedendo con estrema sintesi questa breve carrellata storica, il testimone del grande lavoro svolto con molto impegno dal presidente Ballarini per oltre 25 anni è stato raccolto, nel marzo 2017, dal nuovo presidente della Società di Studi Fiumani, il professor Giovanni Stelli, per lunghi anni vicepresidente del sodalizio nonché direttore editoriale. L'indirizzo del presidente Stelli si è concentrato su varie linee programmatiche, quali l'incremento della produzione editoriale scientifica della Società di Studi, l'incremento della

collaborazione con l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in esilio, il conferimento di un maggiore impulso alle attività dell'Archivio-Museo e lo stringere importanti convenzioni con la Regione Lazio e alcune università ed enti in Italia, come l'Università dell'Insubria, l'Università Nicolò Cusano, il Museo dell'Emigrazione di Genova e la Fondazione del Vittoriale. Stelli ha naturalmente rivolto grande attenzione al dialogo culturale con la città di Fiume, rafforzando la collaborazione scientifica con il Dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume e con tutte le istituzioni presenti in città, tra cui la Scuola Media Superiore Italiana, la Comunità degli italiani, l'Edit e il Museo Civico. Molto importanti per il rafforzamento del dialogo sono stati la pubblicazione della *Storia di Fiume* di Stelli, che è stata pubblicata anche in versione croata grazie

all'iniziativa editoriale promossa dalla Comunità degli italiani, e il Convegno scientifico internazionale sul tema della lingua e cultura italiana a Fiume organizzato col Dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume il 24 marzo 2022. Durante la presidenza di Stelli c'è stata, nel 2018, anche la visita ufficiale del Sindaco di Fiume-Rijeka Vojko Obersnel alla Società di Studi Fiumani e al suo Archivio-Museo storico. Lo sviluppo dei rapporti con il mondo della scuola, curati in particolare da Marino Micich, il cui fulcro è rappresentato dall'Archivio-Museo di Fiume, fa ben sperare per il futuro. Infine, la recente visita ufficiale del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, avvenuta il 10 febbraio 2023, è un evento che testimonia l'apprezzamento dai vertici del governo italiano dell'opera e del ruolo culturale svolto dalla Società di Studi Fiumani a cento anni dalla sua nascita.



Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano in visita all'Archivio Museo storico di Fiume.



Profili biografici dei presidenti SSF: dalla fondazione a Fiume alla ricostituzione in esilio a Roma

di Emiliano Loria 

Guido Depoli (1919–1924)

Guido Depoli nato a Fiume nel 1879, compiuti gli studi ginnasiali e liceali, s'impiegò nelle dogane dove raggiunse il grado di direttore. Il campo dei suoi interessi culturali si estendeva all'etnografia, geografia della regione liburnica, alla storia di Fiume, volendone dimostrare l'antichità del carattere italiano della città attraverso le prove che gli poteva fornire la storia. Fu anche per questo motivo tra i fondatori nel 1910 della Deputazione fiumana di storia patria, già auspicata da Egisto Rossi, e poi rinominata, nel 1923, Società di Studi Fiumani, di cui diresse l'organo di stampa: la rivista *Fiume*. In quello stesso anno fu nominato dal generale Gaetano Giardino direttore degli uffici finanziari di Fiume. Le

opere e i saggi più importanti di Depoli sono *I nostri monti*, pubblicato a puntate nella rivista *Liburnia* (1909), *Le origini dell'italianità di Fiume* (1906), e *Guida di Fiume e dei suoi monti* (1913). Dopo l'occupazione jugoslava di Fiume nel 1945, si trasferì ad Udine, esule, dove morì improvvisamente il 12 giugno 1948.



Attilio Depoli

Attilio Depoli, nato a Fiume nel 1887, aderì al circolo irredentistico "La Giovine Fiume" e nel 1914 entrò a far parte del Consiglio municipale nelle liste del Partito Autonomo. Nel maggio 1915, venne inviato nel campo di internamento ungherese di Kiskunhalàs dal quale venne liberato nel 1917, e dal 29 ottobre 1918 divenne segretario e portavoce del Consiglio nazionale italiano di Fiume. Dopo il colpo di

Stato del 3 marzo 1922, che rovesciò il Governo di Riccardo Zanella, Depoli divenne il capo provvisorio dello Stato libero di Fiume fino all'annessione all'Italia. L'esodo da Fiume nel 1945 lo vide prima a Milano poi a Genova dove fondò la Lega fiumana locale. Nel 1952 contribuì alla rinascita della rivista *Fiume*, e a Roma, il 27 novembre 1960, fu tra i fondatori della rinata Società di Studi Fiumani, di cui divenne primo presidente in esilio.

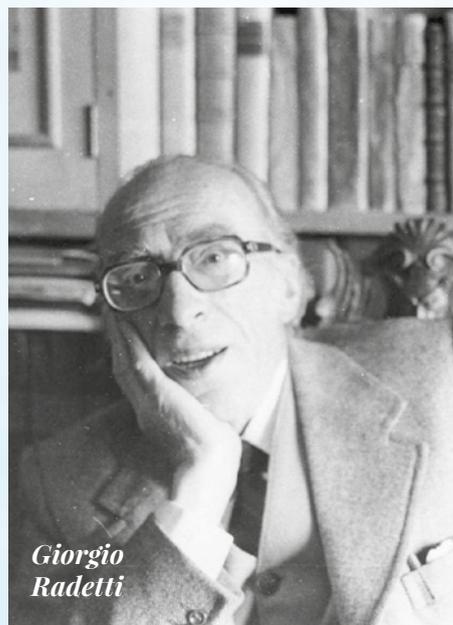


Enrico Burich

Enrico Burich, nato nel 1889 a Fiume, frequentò l'Università di Budapest e si laureò a Firenze nel 1912, dove con la sua amica e concittadina Gemma Harasim frequentò corsi di perfezionamento iniziando la sua collaborazione con *La Voce* diretta da Prezzolini. Germanista, tradusse in italiano per Giuseppe Lombardo-Radice



e Benedetto Croce testi dei filosofi idealisti tedeschi. Burich fu irredentista democratico, volontario nel primo conflitto mondiale, legionario e addetto stampa del Comando dannunziano. Dopo l'Impresa si dedicò all'insegnamento e alla traduzione di testi della letteratura tedesca, lavorando anche in Germania dal 1934 presso l'Istituto di cultura italo-germanico. Esule a Roma e a Modena, divenne un pilastro della redazione della rinata rivista di studi fiumani *Fiume* e nel 1963 succedette a Depoli come presidente della Società. Scomparve a Modena nel 1965.



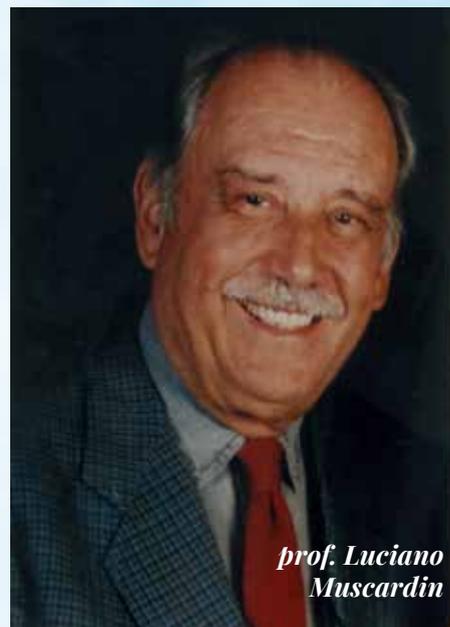
Giorgio
Radetti

Giorgio Radetti, storico della filosofia, nato a Fiume il 31 marzo 1909, studiò alla Scuola Normale Superiore di Pisa diretta da Giovanni Gentile. Ufficiale di complemento, si trovò a Roma al momento dell'8 settembre 1943 e prese parte ai combattimenti di Porta S. Paolo. Nel 1946 affiancò la delegazione italiana alla Conferenza della pace di Parigi. Intese il suo impegno, per usare le sue stesse parole, come "resistenza morale all'ingiustizia, alla rapina organizzata in nome del diritto del vincitore a disporre dei beni e della vita del vinto".

Oltre a dirigere la rivista *Fiume*, fu presidente della Società di Studi Fiumani a Roma dall'ottobre 1965 fino al luglio 1967. Morì a Trieste nel 1976.

Salvatore Samani nacque a Fiume nel 1897, legionario fiumano (concorse alla creazione del Battaglione volontari fiumani guidato da Nino Host-Venturi). Fu docente di latino e storia al liceo classico Dante Alighieri di Fiume e poi all'Istituto tecnico Leonardo da Vinci. Esule dopo il 1946 a Venezia, assunse la presidenza della Società di Studi Fiumani nel 1967, quale successore di Radetti, e la tenne fino al 1983. Autore di saggi e opere fondamentali per la storia cittadina quali - per la rivista *Fiume* - la prima trascrizione integrale delle lettere di Gabriele d'Annunzio ad Antonio Grossich, l'ancora insuperato *Dizionario biografico Fiumano* (Venezia 1975) e il primo ragionato *Dizionario del Dialetto fiumano*, successivamente ripreso e ampliato da Amleto Ballarini e Danilo L. Massagrande. Morì a Venezia nel 1993.

Luciano Muscardin, nato a Fiume nel 1922, medico dermatologo, è entrato di diritto a far parte della schiera di illustri medici fiumani e giuliano-dalmati, che la storia non ricorda sempre a sufficienza, quali Antonio e Ruggero Grossich, Leone Spetz-Quarnari, Giovanni Dalma. Divenne primario dell'Istituto dermatologico italiano (IDI) a Roma e fondò la scuola di medicina estetica del Fatebenefratelli, rivoluzionando la cosmetologia italiana. Alla passione per la sua città di origine, che lo portò a diventare presidente della Lega fiumana di Roma, si aggiunse la passione culinaria che lo condusse ai vertici dell'Accademia italiana di cucina. Guidò la Società di Studi Fiumani dal 1986 al 1989, dopo il



prof. Luciano
Muscardin

triennio di presidenza di Claudio Schwarzenberg (che fu anche presidente del Libero Comune di Fiume in esilio). Morì a Roma nel 1992.



Vasco Lucci e Vasco Antonio
(Nini) cadetto. Caserta 1940 ca.

Vasco Antonio Lucci, nato a Fiume nel 1921, è stato generale della Aeronautica militare, figlio del noto omonimo magistrato fiumano Vasco Lucci, che aveva ricoperto l'incarico di Procuratore del Re. Era anche ingegnere civile e spaziale e le sue competenze lo portarono



ai vertici della Accademia dell'Aeronautica di Pozzuoli. Fondatore di un'associazione culturale per la conservazione e lo studio del dialetto fiumano, ricoprì, dopo Muscardin, la carica di presidente della Società di Studi Fiumani dal 1989 al 1992, anno della sua morte a Roma. Al suo fianco volle come vicepresidente Amleto Ballarini, con il quale diede avvio, nel 1991, al dialogo con la città di origine in un primo incontro storico con le istituzioni locali della maggioranza croata e i rappresentanti della minoranza italiana.



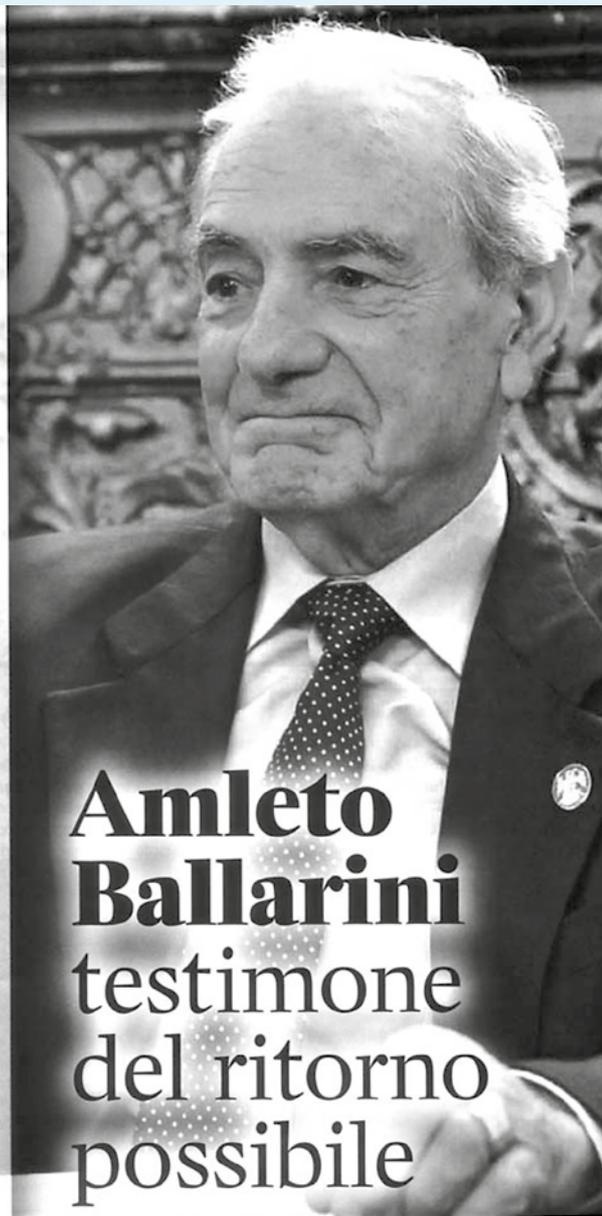
Amleto Vittorio Ballarini

Amleto Vittorio Ballarini, nato a Fiume nel 1933, esule a Genova, culture di storia fiumana, giornalista, politico, è autore di una delle prime storie di Fiume in esilio *L'Olocausta sconosciuta* (1986). A partire dagli anni Novanta, si dedicò integralmente alla Società di Studi Fiumani, di cui diviene presidente dopo la morte di Lucci, proseguendo e rinnovando il dialogo culturale con l'inaugurazione dei premi alla scuola italiana di Fiume in occasione delle festività di

Ha saputo costruire sulle macerie della storia. Alle sue spalle oltre un quarto di secolo di dialogo e di iniziative concrete, tese non solo a preservare la memoria ma a intessere di questa la nuova realtà fiumana. È il primo esule italiano cui le istituzioni croate della sua città d'origine hanno assegnato un premio prestigioso qual è la Targa d'Oro - «Stemma Città di Fiume»

di Ilaria Rocchi

In un'occasione, qualche anno fa, Amleto Ballarini, presidente della Società di studi fiumani a Roma, scrisse che il nostro Novecento, "secolo tragico e 'breve' non ha risparmiato nulla agli italiani delle terre adriatiche perdute. Istriani, fiumani e dalmati sono stati investiti in pieno da tutte le grandi emozioni che hanno sconvolto l'Europa nei primi cinquant'anni determinando due guerre mondiali e irreversibili mutamenti nei loro territori di secolare appartenenza. Lo sradicamento traumatico dell'esodo rese inevitabile il culto delle memorie fattosi



Amleto Ballarini testimone del ritorno possibile

San Vito. Intraprese così un percorso di recupero culturale della storia della città che lo vedrà, nel 2002, autore con M. Sobolevski dell'opera *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1943-1947)*, nonché patrocinatore di numerose iniziative, tra cui le annuali messe in onore di Riccardo Gigante. Al senatore fiumano, ucciso dalla polizia segreta jugoslava il 4 maggio 1945, dedicò una biografia,

Quell'uomo dal fegato secco (2003). Per il suo lungo impegno interculturale gli venne conferito nel 2016 il prestigioso premio "Targa d'Oro" della città di Fiume. A coronamento della rinnovata collaborazione italo-croata, poté assistere alla riesumazione dei resti umani del senatore Gigante dalla fossa di Castua e alla loro tumulazione al Vittoriale degli Italiani nel 2018, secondo le volontà di Gabriele d'Annunzio.